

Ecdotica

*Fondata da Francisco Rico,
con Gian Mario Anselmi
ed Emilio Pasquini*



Ecdotica

21
(2024)

**Alma Mater Studiorum. Università di Bologna
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica**

 **Carocci editore**

Comitato direttivo

Bárbara Bordalejo (University of Saskatchewan), Loredana Chines (Università di Bologna), Paola Italia (Università di Bologna), Andrea Severi (Università di Bologna)

Comitato scientifico

Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesco Bausi (Università della Calabria), Dario Brancato (Concordia University), Pedro M. Cátedra (Universitat Autònoma de Barcelona), Roger Chartier (College de France), Inés Fernández-Ordóñez (Universidad Autónoma de Madrid), Domenico Fiorimonte (Università di Roma Tre), Francesca Florimbii (Università di Bologna), Hans-Walter Gabler (Ludwig-Maximilians-Universität München), Neil Harris (Università di Udine), Lotte Hellinga (British Library), Mario Mancini (Università di Bologna), Marco Presotto (Università di Trento), Roland Reuß (Universität Heidelberg), Peter Robinson (University of Saskatchewan), Antonio Sorella (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara), Pasquale Stoppelli (Università di Roma La Sapienza), Alfredo Stussi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Maria Gioia Tavoni (Università di Bologna), Paolo Tinti (Università di Bologna), Paolo Trovato (Università di Ferrara), Marco Veglia (Università di Bologna)

Responsabili di redazione

Roberta Priore (Università di Bologna)
Giacomo Ventura (Università di Bologna)

Redazione

Veronica Bernardi (Università di Bologna), Ilaria Burattini (Università di Pavia), Federico Della Corte (Università Ecampus), Marcello Dani (Università di Bologna), Sara Fazion (Università di Bologna), Rosamaria Laruccia (Università di Bologna), Alessandra Mantovani (Università di Bologna), Beatrice Nava (Università di Vienna), Jacopo Pesaresi (Università di Bologna), Stefano Scioli (Università di Bologna), Alessandro Vuozzo (Università di Padova)

Redazione web

Dante Antonelli (Università di Bologna)

Ecdotica is a Peer reviewed Journal

Anvur: A

Ecdotica garantisce e risponde del valore e del rigore dei contributi che si pubblicano sulla rivista, pur non condividendone sempre e necessariamente prospettive e punti di vista.

Online: <https://site.unibo.it/ecdotica/it>



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DEPARTMENT
OF CLASSICAL PHILOLOGY
AND ITALIAN STUDIES

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna,
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica,
Via Zamboni 32, 40126 Bologna
filclit.ecdotica@unibo.it

Iniziativa dipartimenti di Eccellenza MUR (2023-2027)



Carocci editore · Viale di Villa Massimo, 47 00161 Roma · tel. 06.42818417

INDICE

LOREDANA CHINES, PAOLA ITALIA, «Rigore e audacia» di un maestro. Francisco Rico a Bologna	9
BARBARA BORDALEJO, A humble account and little homage for Paco	24
Saggi / Essays. Filologia italiana e digital culture. A cura di Igor Candido / <i>Italian philology and digital culture. Edited by Igor Candido.</i>	
IGOR CANDIDO, <i>Rethinking Italian Philology: Textual Criticism and Digital Practice</i>	27
NADIA CANNATA, <i>Memory and loss: digital tools and the writing of history. A few considerations</i>	37
ATTILIO CICCHELLA, <i>Browsing through the search engines and digital archives of Accademia della Crusca: chapters of the history of indirect tradition</i>	51
GAIA TOMAZZOLI, <i>Digital resources for Dante studies: a critical survey</i>	77
IGOR CANDIDO, <i>Notes Serving the Critical Edition of Petrarch's De vita solitaria</i>	113
ISABELLA MAGNI, <i>From Codex to <Code>: Digital Perspectives in the Study of the Materiality of Medieval Texts</i>	159
WAYNE STOREY, <i>The Bifolium, the Fascicle, Petrarch's «Rerum Vulgarium Fragmenta» and the «Petrarchive»'s Fascicler</i>	187
BRENDAN O'CONNELL, <i>The Afterlives of Adam Scriveyn: Chaucer's Scribe in Dantes's Inferno</i>	231
Foro / Meeting. Postille d'autore. Tipologie e criteri di edizione / <i>Authorial annotations. Types and editorial criteria.</i>	
MAURIZIO FIORILLA, <i>Il sistema di annotazione di Boccaccio: tipologie di glosse e questioni ecdotiche (con una proposta per il Decameron) / On Boccaccio's marginalia: glossing procedures and ecdotic issues (with a proposal for the Decameron)</i>	247
ERMINIA ARDISSINO, <i>Le postille del Tasso a Plotino: tipologia e struttura / Tasso's annotations to Plotinus: types and structure</i>	269

CHRISTIAN DEL VENTO, Per una tassonomia delle postille: il caso di Alfieri / *For a taxonomy of authorial annotations: the case of Alfieri* 299

PAOLO D'IORIO, L'edizione della biblioteca e delle letture di Nietzsche / *The edition of Nietzsche's library and readings* 336

Questioni / Issues

BEATRICE NAVA, Edizioni a sistema? Il percorso editoriale dei *Promessi sposi* dal progetto di Isella all'orizzonte digitale / *Editions as a System? The Editorial Journey of I Promessi Sposi from Isella's Project to the Digital Horizon* 363

Rassegne / Reviews

Elena Gatti, *Francesco Zambrini tra filologia e bibliografia* (A. ANTONELLI), p. 383 · Robert Darnton, *Editori e pirati* (F. FORMIGARI), p. 387 · Maria Gioia Tavoni, «Libri all'antica». *Le Edizioni dell'Elefante nel panorama dell'editoria italiana (1964-2011)* (M. ZACCARELLO), p. 397 · Pasquale Stoppelli, *L'arte del filologo* (V. BRIGATTI), p. 402 · Alberto Cadioli, *Il testo in tipografia. Lo studio filologico delle edizioni a stampa* (P. STOPPELLI), p. 410 · Anne Baillot, *From Handwriting to Footprinting. Text and Heritage in the Age of Climate Crisis* (R. PRIORE), p. 412 · Dirk Van Hulle & Mark Nixon (ed.), *Write, cut, rewrite. The cutting-room Floor of Modern Literature* (P. ITALIA), p. 420 · Ilaria Burattini, *Il copialettere di Francesco Guicciardini. Una fonte per la «Storia d'Italia»* (M. FANTACCI), p. 428 · Dirk Van Hulle (ed.), *Genetic Narratology: Analysing Narrative across Versions* (E. SPADINI), p. 434 · Nathalie Ferrand, *Dans l'atelier de Jean-Jacques Rousseau. Genèse et interprétation* (M. MORSELLI), p. 437

Cronache / Chronicles

JESSICA TASSELLI, Textkritik, Metrik, und Paläographie im Leben und Werk von Paul Maas (Georg-August-Universität Göttingen, 19 novembre 2024) 441

FILIPPO PELACCI, Genesis Bologna 2024: Costants and Variants in Genetic Criticism (University of Bologna-Ariosteia Library, Ferrara, 9-11 May 2024) 444

LUCIA GIAGNOLINI, MARIANGELA GIGLIO, Il Futuro della Memoria: Dove, Come, Cosa Salvare (Milano, 5 novembre 2024) 458

«RIGORE E AUDACIA» DI UN MAESTRO.
FRANCISCO RICO A BOLOGNA *

LOREDANA CHINES - PAOLA ITALIA

1. *Da Petrarca al «Sogno dell'umanesimo»*

Un ricordo di un grande studioso e di un grande amico richiede uno sforzo immenso perché deve avere la forza di una voce a un tempo individuale e corale, tenere insieme le ragioni del cuore e quelle del segno indelebile che un intellettuale come Rico ha lasciato. Alla mia voce si potrebbero unire quella di altri amici che hanno incrociato e accompagnato Paco nella sua traiettoria di hidalgo errante, che tornano con la memoria alle mille occasioni in cui, tra un gin tonic e le spire di fumo di una “Nobel”, Paco ha dialogato con noi col suo timbro grave della voce, sfiorando le pagine di un libro. Tutti noi siamo travolti dall'onda emotiva dei ricordi e a fatica ripercorriamo i decenni di una meravigliosa frequentazione umana e intellettuale, in cui – per uno di quei fortunatissimi capricci del destino – abbiamo avuto il privilegio di conoscere l'inarrivabile magistero dello studioso, la straordinaria generosità del maestro, l'affettività intensa e autentica dell'amico. Del resto non è semplice tratteggiare la figura di Francisco Rico, del critico, del filologo, dell'uomo e del personaggio sospeso fra realtà storica e finzione letteraria, preceduto da un'aneddotica quasi mitica di gesti e parole, ben nota ai colleghi, agli allievi, agli amici, che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di frequentarlo. I tratti dell'uomo non si possono scindere da quelli dello studioso e la sua vita non può prescindere dalla sua traiettoria letteraria, entrambe animate dalla medesima passione, dal medesimo senso della

* Pur nella comune ideazione del saggio, il Capitolo 1 è stato scritto da Loredana Chines, il Capitolo 2 da Paola Italia.

sfida intellettuale, da un'irriducibile vocazione al dubbio e alla complessità che nell'Ateneo bolognese lo ha fatto dialogare con grandi maestri come Ezio Raimondi e Umberto Eco.

Allievo di José Manuel Blecu e Martín de Riquer, Rico si è ben presto accostato al magistero filologico di Guido Martellotti, Giuseppe Billanovich e Gianfranco Contini, che insieme alle voci di Vittorio Rossi, Remigio Sabbadini e Pierre de Nolhac, hanno rappresentato una stagione di irripetibile fecondità per gli studi petrarcheschi e di filologia medievale e umanistica.

Come ha detto Javier Cercas, la figura di Francisco Rico è difficilmente collocabile, è un'altra cosa rispetto ad altri pur esimi studiosi, per il suo essere al tempo stesso "eccentrico" e "centrale", per il suo saper aprire di continuo nuovi orizzonti nel panorama della cultura e della conoscenza spesso dalla particolare specola, come il Petrarca di Valchiusa, della «solitudo iocundissima» della sua periferica dimora di Sant Cugat. Il senso della sfida intellettuale, dunque, e la vocazione al dubbio e alla complessità sono il motore della ricerca e della prospettiva critica di Rico, sempre sorretto, come è stato detto, dal felice binomio di «rigore e audacia».

Fu quel senso di sfida a muovere le prime ricerche di Rico sul Petrarca latino – a cui lo aveva avviato il suo maestro Martín de Riquer – dopo l'uscita della seconda edizione della monografia *Francesco Petrarca* di Umberto Bosco (1961). Bosco si avvedeva, con qualche rassegnazione, di come nella produzione del Petrarca (tanto volgare quanto latina) fosse impossibile scorgere una linea evolutiva, tracciare con chiarezza uno sviluppo cronologico, per i giochi di specchi, di false tracce, di simulazioni che il Petrarca mette costantemente in atto nella volontà precisa di lasciare un ritratto esemplare di sé. È questo il motore che anima il serratissimo lavoro filologico e critico che approda al volume sul *Secretum* (1974) e sulla vita e l'opera del Petrarca che ha cambiato la prospettiva degli studi petrarcheschi.

Tratteggiando, poi, sempre quadri di ampio respiro della civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano ed europeo, Rico riesce a far dialogare armonicamente due prospettive critiche a lungo in contrapposizione dialettica tra di loro, vale a dire quella filologica di Kristeller e Billanovich con quella filosofica di Eugenio Garin, in una scrittura saggiistica dove lo spirito filologico e critico si coniuga con l'anima della creazione romanzesca: si pensi solo al titolo stesso del suo celeberrimo volume *Il sogno dell'umanesimo*, in cui la prosa di Rico, come è stato detto (J. Cercas), ha «la durezza, la trasparenza e l'esattezza del cristallo». E proprio questo volume, dal sottotitolo eloquente *Da Petrarca ad Erasmo* ha permesso di leggere e interpretare in modo nuovo l'uma-

nesimo grazie a una penna che ha la precisione del cesello del filologo e il respiro trascinate del romanziere.

Che si addentri negli intricati problemi filologici del *Chisciotte*, del *Lazarillo*, della *Celestina* e della novella picaresca o nelle questioni interpretative del Petrarca e dell'umanesimo, la forza della prospettiva critica di Rico è nel suo rifiuto di un metodo costituito "a priori", ma che sa calarsi nella storia unica e irripetibile di ogni singola opera e di ogni singolo testo e di ogni sua, anche minima, peculiarità materiale; un metodo, per così dire, che non si configura mai come sistema se non dinamico, in cui il rigore della filologia si abbevera sempre alla fonte della teoria letteraria e del contesto.

È proprio, del resto, del metodo asistemático di Rico questo aprirsi della filologia alle ragioni del contesto, alla forza dell'interpretazione, al ruolo del lettore e del valore aggiunto che questi conferisce all'opera. Le edizioni curate da Rico, per il "Centro para la Edición de los Clásicos Españoles" e i numerosissimi contributi critici sul *Chisciotte*, sul *Lazarillo de Tormes*, sulla *Celestina*, sulla novella picaresca e sull'umanesimo italiano ed europeo, sono stati pubblicati e tradotti in tutto il mondo. Come editore di classici Rico ha saputo mettere in primo piano, accanto ai diritti del testo e a quelli dell'autore, i diritti del lettore. Ormai classica è diventata, ad esempio, la sua provocatoria proposta di *lectio fertilior*, nei casi di indecidibilità tra due lezioni adiafore: la *lectio fertilior* è la lezione che comporta una maggior implicazione del lettore.

Ma chi ha conosciuto Rico editore sa anche dell'attenzione quasi ossessiva e della cura quasi maniacale che egli ha dedicato al particolare più minuto del libro (dal formato, alla carta, al carattere, ecc.), come fa chi non disdegna di ricorrere, da lettore, all'e-book, ma si assume, da editore, la profonda responsabilità etica e intellettuale di un'operazione estetica e culturale. Persino la veste grafica e la punteggiatura da lui scelte per il capostipite di tutti i romanzi moderni contribuiscono in maniera significativa a restituirci la semplicità della scrittura di Cervantes, il suo procedere in un flusso continuo, in una lingua che pare assecondare la veloce disponibilità di un narrare affidato alla voce.

D'altra parte, Rico è stato anche il filologo e il critico che per mezzo secolo ha saputo rileggere creativamente la letteratura del passato per intervenire sul presente. Come è stato detto, Rico è «un caso raro di studioso al quale l'erudizione non ha affievolito il gusto letterario, di un critico che sa che la buona critica serve alla creazione e non si serve di quella, uno specialista del medioevo e del *Siglo de Oro* con la passione per la letteratura contemporanea». Sono, queste ultime, parole del Premio

Nobel per la Letteratura Mario Vargas Llosa, che ha tracciato, in un articolo comparso su “El País” nell’aprile del 1996, un ritratto suggestivo dello studioso: «con puntualità astrale – scrive Vargas Llosa – mi arriva fra le mani un saggio sul *Lazarillo*, o su *Quijote*, o sull’umanesimo o su Petrarca del mio caro amico Francisco Rico. E me lo immagino, allora, magro e instancabile, nella sua casetta di Sant Cugat del Vallès, tra montagne di libri, con gli occhi affaticati nella lettura di libri antichi, intento a scarabocchiare carte con la sua grafia a tela di ragno».

In virtù del suo indiscusso magistero scientifico, della sua costante partecipazione ai dibattiti culturali e civili di respiro europeo, e del suo singolare carisma umano, Rico è stato infatti un personaggio e come tale appare nei romanzi di Javier Marias (che Rico chiamava “il giovane Marias”, per distinguerlo dal padre, il filosofo spagnolo Julián Mariás a cui lo aveva legato una profonda amicizia) e di altri scrittori spagnoli. Javier Cercas, che è stato suo allievo all’università di Barcellona, ricorda come gli studenti guardassero Rico con «panico e devozione» creando intorno alla sua figura di “Pico della Mirandola spagnolo” una ricca e proverbiale aneddotica, letteralmente sopraffatti dalla fascinazione con cui sapeva squadernare l’intera cultura occidentale, esaminando un solo verso del *Libro de Buen Amor*.

Con la fondazione, nel 2003 (ma il primo numero avrebbe recato la data di stampa del 2004), della rivista *Ecdotica*, come «luogo di incontro di autori, testi e lettori» e con altre iniziative – come l’elegante collana “Arezzo e Certaldo” pubblicata da Antenore – spesso decise fra un gin tonic e una cena nei ristoranti bolognesi, Rico ha consacrato, con generosità e amicizia veramente straordinarie, il suo sodalizio con Bologna, vivificando un’antica e fertile consuetudine culturale della città e del nostro Ateneo con gli studiosi spagnoli. Aveva avuto nella sua carriera innumerevoli riconoscimenti accademici, premi e onoreficenze, ma teneva in particolar modo alla laurea *honoris causa* che l’Alma Mater Studiorum gli conferì nel 2016 (FIG. 1), mostrando sul volto e nella voce, in quell’occasione, la sua emozione, la stessa che lasciava trapelare di rado, solo quando parlava degli affetti più cari.

Grazie alle pagine di *Ecdotica* e alle voci che vi si sono intrecciate e susseguite la filologia italiana dialoga con la bibliografia testuale di scuola anglosassone, affrontando questioni di cruciale importanza: dalla bibliografia testuale al diritto d’autore, dal commento ai testi alle Digital Humanities, apprendo orizzonti sempre nuovi, e coniugando, nel metodo, l’irriducibile individualità di ogni dato e problema testuale con la necessità di una visione pluriprospettica. Molto altro ancora si potrebbe dire

dello studioso, dell'uomo, dell'amico, della figura di questo eccentrico e centrale hidalgo della critica spagnola che sembra talvolta confondere i propri contorni con quelli del personaggio del romanzo che il suo sguardo penetrante di filologo e di lettore ha saputo restituirci a tutto tondo.

FIGURA 1



Non sappiamo se la fama del Professor Rico, come vuole una battuta di Javier Marías, nel romanzo *Nera schiena del tempo* (Einaudi, 1998), sarà destinata a durare più per il suo essere personaggio romanzesco che per la sua impareggiabile lezione di critico e di filologo; ma, in fondo, è un falso problema, inscindibili come sono stati nell'amico e maestro Paco Rico, biografia e bibliografia, *Vida u obra*. Nella seconda edizione corretta e aumentata dei saggi dedicati ad alcune opere pittoriche *Figuras con paisaje* uscita nel 2009 (FIG. 2) e che contiene saggi e contributi tra il 1976 e il 2009, Rico sceglieva come immagine per la copertina un quadro di Velazquez, *Il geografo*, dipinto tra il 1628 e il '29, e oggi conservato a Rouen. E accompagnava l'immagine con un frammento di Borges, tratto dalla raccolta *El hacedor*, del 1960, pubblicata da Adelphi nel 1999 con il titolo *l'Artefice*, credo proprio per intercessione di Paco legato a Roberto Calasso da una profonda amicizia.

Ecco il frammento di Borges:

Un uomo si propone di disegnare il mondo. Nel corso degli anni popola uno spazio con immagini di province, regni, montagne, baie, navi, isole, pesci, stanze, strumenti, stelle, cavalli e persone. Poco prima di morire, scopre che questo paziente labirinto di linee traccia l'immagine del suo volto.

FIGURA 2



Paco ha tracciato l'immagine del suo volto, o, per dirla con Petrarca, la sua *animi effigies* nelle pagine che la sua straordinaria statura di studioso ci ha lasciato e nella memoria viva della sua voce, dei suoi gesti, del suo sorriso ironico e sornione, che ci accompagnano come un talismano. Così ci piace ricordarlo, fra l'ombra e la luce, come l'ho ritratto in una foto scattata nel collegio di Spagna in occasione della sua *Laurea ad honorem* bolognese (FIG. 3).

FIGURA 3



2. *Vent'anni di Ecdotica. Tra bibliografia testuale
e filologia editoriale*

Le foto che ritraggono il quarto Foro di Ecdotica, tenuto nel maggio del 2006 presso la Biblioteca Ezio Raimondi del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna (FIG. 4), mostrano un *parterre* d'eccezione: a sinistra di un poco più che sessantenne Francisco Rico: Peter Robinson; a sua destra, nell'ordine, Gian Mario Anselmi, Peter Shillingsburg, Umberto Eco. In prima fila, accanto a Emilio Pasquini, italianista e dantista, Dino Buzzetti, fondatore a Bologna delle Digital Humanities. In un'altra foto compare, sullo sfondo, il classicista Ivano Dionigi, che cinque anni dopo sarebbe diventato Rettore dell'Alma Mater.

FIGURA 4



Tanto basterebbe a significare l'eccezionalità dell'atto di fondazione di una rivista che ha avuto in Francisco Rico uno dei padri fondatori – insieme allo stesso Anselmi, italianista eclettico, capace di svariare da Dante a Machiavelli, da Alfieri a *Game of Thrones*, e a Emilio Pasquini, tra i più celebri dantisti del Novecento – una rivista che ha stimolato una nuova idea di *φιλολογία* “interesse per la parola”, proprio nell'Università di Bologna in cui alla tradizione carducciana di una filologia inner-

vata dalla storia e messa a servizio del patrimonio linguistico nazionale, nella storica *Commissione per i Testi di Lingua*, si univa la scuola di Raffaele Spongano, già fondatore, nel 1970, della rivista “Studi e problema di Critica Testuale” (entrambe poi dirette dallo stesso Pasquini), e un’attenzione particolare per le forme testuali della comunicazione, che vedeva in Umberto Eco un esponente di portata internazionale, non solo come semiologo, ma anche – da squisito bibliomane quale era – come studioso della storia del libro e delle sue ricadute culturali e comunicative. Con tali “maggiori”, *Ecdotica* nasceva con tutte le premesse per rappresentare, nel ricco panorama italiano delle riviste di italianistica e filologia, qualcosa di davvero peculiare. Una disciplina che non si riduceva alla critica testuale, non la racchiudeva come una parte importante, ma limitata, estendendosi invece

fino a comprendere tutti gli elementi che segnano l’intero cammino di un testo dall’autore ai lettori (o fruitori), sempre che tali elementi vengano contemplati nella prospettiva di un’edizione, antica o moderna, indirizzata allo studio o alla lettura, tipografica, informatica o sotto l’aspetto di un qualsiasi *tertium quid* (*Ecdotica*, 1, 2004, p. 5, FIG. 5).

Basterebbe sfogliare – come ora è possibile fare nel sito della rivista <https://site.unibo.it/ecdotica/it> – i venti numeri pubblicati dal 2004 al 2024, per avere il senso di un’operazione a un tempo accademica e militante, a cominciare dalla presenza costante, nella sezione *Saggi* (<https://site.unibo.it/ecdotica/it/sezioni/saggi>), di autori stranieri, specialisti nell’ambito della critica del testo più rigorosamente “continentale”, ma anche della *Textual Bibliography* americana, sulla scorta di un volume seminale come la *Filologia dei testi a stampa*, curato da Pasquale Stoppelli e pubblicato dal Mulino nel 1987, che per la prima volta riuniva e faceva conoscere ai lettori italiani, degli specialisti come Greg e Gaskell, Tanselle e Bowers, e presentava, spesso in anteprima rispetto alla pubblicazione nei rispettivi paesi, originali contributi su una “teoria del testo” scarsamente praticata in Italia, dove una tradizione filologica secolare, che risaliva a Petrarca e all’Umanesimo, si era sempre esplicata più in “atti ecdotici” che in riflessioni teoriche, sviluppando una scuola filologica d’eccellenza, ma più incline alle edizioni che alle teorie, quando non incurante o addirittura sospettosa di tutto ciò che non fosse nato nell’alveo della robusta tradizione storicistica nazionale; una filologia eccellente, ma confinata in uno splendido isolamento, e del tutto ignota al di fuori dei confini patrii. Francisco Rico rompe i confini, contamina i metodi, fa entrare in Italia, grazie all’apertura internazionale

da sempre garantita dall'Università di Bologna, e ai suoi personali rapporti con i migliori esponenti della *Textual Bibliography* e della *Textual Theory* europea e americana, nuovi metodi e nuove prospettive.

Dal 2004, per un ventennio, su Ecdotica scriveranno – solo per citare gli autori non italiani della sezione dei *Saggi* – Roger Chartier, Neil Harris e Cristina Urchueguia (2004), Peter Shillingsburg e Paul Eggert (2005), Gunter Martens, Roland Reuss e David Greetham (2006), David Parker e Daniel Ferrer (2007), Alberto Lloret e Antonio Miranda (2008), Conor Fahy e Shane Butler (2011), Peter Robinson e Dolores Troncoso (2012), David Greetham e Mark Byron (2014), Hans Walter Gabler, John K. Young e Joris J. Van Zundert (2018), Elisa Cugliana, Ester Camilla Peric e Marta Werner, nel numero tutto al femminile del 2019; Adam Vazquez e Polly Duxfield nel 2022; Jaume Torró e Albert Lloret nel 2023. Per non parlare degli storici numeri monografici: quello del 2009, curato da Paul Eggert e Peter Shillingsburg, dedicato all'*Anglo-American Scholarly Editing, 1980-2005*, e quello del 2013, curato da Barbara Bordalejo, su *Work and Document*, con interventi di Robinson, Gabler, Eggert, Shillingsburg e della stessa Bordalejo: una lezione di metodo che, a più di dieci anni dalla pubblicazione, non ha perso la sua attualità.

Non meno importante l'attenzione che Francisco Rico ha dato alla storia della filologia, accogliendo, anno dopo anno, nella sezione *Testi*, saggi fondamentali, ma poco noti, che Ecdotica rimette in circolazione, come il celebre *Institucion, y origen del arte de la Imprenta, y reglas generales para los componedores* di Alonso Víctor de Paredes, curato dallo stesso Rico con Pablo Álvarez nel 2011 e tradotto in inglese (*Setting by Formes. The Explanation of Alonso Víctor de Paredes, 1680*); o il *Discorso sull'arte ovvero sul metodo di correggere gli autori antichi* di Robortello, riedito da Matteo Venier nel 2012; oppure ancora un raro saggio di Gianfranco Contini, *L'abbondanza di libri (Petrarca, De remediis, I 43)*, pubblicato e annotato da Francesco Bausi nel 2013 o la *Testologia* di Dmitrij S. Lichačev, curato da Giorgio Ziffer e Luca Baroni nel 2016, e – sempre a cura di Ziffer – due inediti di Paul Maas nel 2020 (un autore che incarnava in sé il rigore e la trasversalità di un'ecdotica innervata nella storia dell'Europa). Altre volte, invece, la sezione accoglie mini antologie dedicate ai principali maestri della filologia italiana ed europea, a partire dal primo numero, nel 2004, dedicato ad Augusto Campana, per seguire, nel 2010, con una raccolta di saggi dei maestri dei “primordi dell'ecdotica romanza”, da Gaston Paris a Paul Meyer, da Wendelin Foerster a Ugo Angelo Cannello e Joseph Bédier, curata da Lino Leonardi; un'antologia di Cesare Segre, curata da Luciano Formisano nel 2014; di Alberto

Varvaro, a cura di Giovanni Palumbo nel 2015; di Dante Isella, a cura di Stefano Carrai e di chi scrive nel 2018; di Franca Brambilla Ageno, a cura di Andrea Canova e Alice Ferrari nel 2021; di Silvia Rizzo, a cura di Monica Berté nel 2022, e di Raffaele Spongano, a cura di Paola Vecchi Galli nel 2023.

Ma le sezioni che avevano le sue più assidue cure, e per cui Rico svolgeva un inesausto lavoro di “scouting”, erano le *Questioni* e le recensioni, raccolte nelle *Rassegne*. Nelle prime amava riunire discussioni sui temi filologici che sentiva più attuali, a volte sollecitando direttamente interventi o chiedendoci di interpellare direttamente autori che potessero suscitare vivaci dibattiti, come nel 2010, quando Giorgio Inglese e Francesco Bausi intervengono a proposito della necessità o meno di emendare i testi sacri (Giorgio Inglese, *Ecdotica e Apologetica*; Francesco Bausi, *Ecdotica e tolleranza*); oppure accogliendo recensioni che per ampiezza di analisi e profondità di valutazione diventavano dei veri e propri *article review*, affrontando temi letterari e culturali in cui la filologia era il punto di partenza di una riflessione culturale più ampia, storica, sociale e anche politica. Come l’analisi che gli proposi nel 2020, e accolse con caloroso incoraggiamento, del caso di studio, intricatissimo e affascinante, dell’edizione critica del *Memoriale* di Aldo Moro, pubblicata per le edizioni dell’Archivio Centrale dello Stato a cura di Michele Di Sivo (*Ecdotica del manoscritto moderno. Il caso del Memoriale di Aldo Moro*, 17, 2020, pp. 186-217). Nelle recensioni, che non dovevano essere meno di una decina per numero, voleva che potesse essere rappresentata una certa idea di filologia in chiave europea, a partire dalle lingue in cui sollecitava i contributi: oltre all’italiano, il francese, l’inglese, lo spagnolo e il tedesco, e sui temi più vari: dalla storia della tipografia alla paleografia, dalla critica del testo alla stemmatica, dalla storia del commercio librario alla cladistica, dalla critica genetica alla storia della lettura; tutto ciò che, intorno al testo, fosse ritenuto – come avrebbe detto Roberto Calasso dei libri delle collane Adelphi – una “vasta parte dell’essenziale”.

Nella seconda metà degli anni Dieci, con grande lungimiranza, Rico inizia ad accogliere, nonostante alcune perplessità, anche contributi di filologia digitale, fino a ospitare gli atti di un convegno organizzato nel 2018 da Paola Moreno all’Università di Liegi, dedicato proprio all’*Ecdotica digitale*; con una attenta curiosità per le nuove tecnologie, ma fedele alla linea originaria della rivista, a quella riflessione che, partendo da singoli casi di studio, anche piccolissimi, ricavava linee-guida sui criteri di edizione dei testi, quando non teorizzazioni generali. Tali sono i suoi due ultimi interventi, del 2020, in cui pubblica una *Nota sobre las falsas correc-*

ciones de autor, e del 2021, con un articolo, solo apparentemente tecnico, dedicato a *Il primo resoconto e alcuni aspetti della composizione per forme*.

Alla sezione delle recensioni devo il mio primo contatto con Rico, e il mio coinvolgimento in *Ecdotica*. Incuriosito da due saggi che avevo dedicato al concetto, a lui molto caro, della crisi dell'“ultima volontà dell'autore”, attraverso un'analisi dei diversi criteri di edizione dei classici italiani del Novecento (uno studio sulle “virgole”, come ironicamente chiamava quelli che sarebbero diventati due capitoli di *Editing Novecento*, Salerno, 2013), aveva voluto incontrarmi a Firenze, dove avremmo preso l'abitudine di vederci quando passava dall'Italia, al bar Paskowski o alla *Cantinetta* di via Tornabuoni, dove alloggiava, immancabilmente, all'Hotel De La Ville. Incuriosito da una filologia che, non senza varie resistenze, portava un metodo, tradizionalmente applicato per i secoli alti, nella modernità più avanzata, fino alla contemporaneità dei Gadda, dei Savinio, dei Bassani, a ogni numero mi faceva recapitare gli studi dei principali esponenti della *Textual theory* americana, che, a partire dal 2007, avrei cominciato a recensire: da Shillingsburg a Eggert, da Robinson a Tanselle. Accoglievo le sue proposte come un personale corso di aggiornamento, imparando dal suo metodo inconfondibile – il “metodo Rico” lo avremmo chiamato, noi dello “Studio 22” dove materialmente si progettava la rivista, Loredana Chines, Andrea Severi, e gli amici Maurizio Fiorilla e Luca Marcozzi dell'Università di Roma 3, con cui ci si trovava quando Rico transitava da Roma – quel combinato disposto di curiosità e rigore, che rinnovava per me l'eclettismo della scuola pavese che mi aveva formato: storicismo e strutturalismo, dove la filologia si contaminava con la semiotica, la linguistica, il formalismo russo. Un metodo singolare e unico, quello di Rico, che ci suscitava sempre reazioni di gratitudine e riconoscenza, per la ricchezza di stimoli culturali cui sottoponeva l'interlocutore, la generosità intellettuale e l'insuperabile vivacità della conversazione. Credo avesse in simpatia anche la mia militanza editoriale presso Adelphi, la casa editrice dove avevo lavorato per molti anni, prima come redattrice, poi come consulente, infine come curatrice di classici del Novecento.

Fu quando accolse, nel numero del 2008 di *Ecdotica*, uno *specimen* dell'edizione critica della versione originaria di *Eros e Priapo* di Gadda, cui avevo iniziato a lavorare due anni prima con Giorgio Pinotti, filologo, traduttore, ed *editor in chief* di Adelphi (ne avremmo pubblicato l'edizione completa dieci anni dopo, nel 2016), che venne naturale coniare la definizione di “filologia editoriale”, una declinazione della filologia dedicata alla storia delle forme dei testi nella loro trasmissione editoriale e tipografica, definizione che decise di riprendere quando, nel

2013, volle invitare a Bologna Roberto Calasso, il fondatore della casa editrice Adelphi più attenta alle forme del testo e a quella che Calasso stesso aveva chiamato, nel suo libro più “filologico”: *L'impronta dell'editore*. Le parole da lui usate per presentarlo, nella gremita sala dell'Archiginnasio, potrebbero essere dedicate a Rico stesso: la sua sprezzatura, la passione per i libri “impeccabili”, la squisita eleganza della scrittura, l'unicità del suo gusto:

Questo carattere aristocratico, di rango, «alto» (come in Italia si scrive) delle lettere italiane ha giocato a favore dei nostri milanesi anche sotto altri aspetti. I libri di Adelphi sono impeccabili per la carta, la stampa e la tipografia. Non è da meno l'accuratezza negli aspetti del contenuto, che altrove purtroppo si trascurano. Sospetto che Calasso sarebbe disposto a tagliarsi un dito piuttosto che permettere che un termine sanscrito o il nome di Leoš Janáček venisse stampato senza ognuno dei suoi segni diacritici. Ma se per andare a braccetto con Aldo Manuzio ha pubblicato la fantasmagorica *Hypnerotomachia Poliphili*, non si è limitato a presentare un facsimile e una traduzione: ha fatto aggiungere i prologhi e note esaustive. Le avventure di Marco Polo non le ha recuperate in un leggero paperback, ma nell'edizione critica di Valeria Bertolucci. Ha divulgato Nietzsche più di qualsiasi altro, ma con uno straordinario apparato erudito, per non dire che in *Cadmo e Armonia* o in *Ka* il rigore della filologia non si arrende all'incanto della mitologia. Per questi e molti altri aspetti, l'esigenza di Calasso è stata assoluta tanto quanto il suo ideale di letteratura, e il pubblico italiano lo ha accettato sommessamente (come i prezzi conseguenti) perché era preparato da secoli di letteratura «alta». Ancor più, spesso è stata proprio questa esigenza estrema a portarlo a valutare senz'altro i prodotti con l'etichetta Adelphi. I risvolti di copertina di Calasso non sono riassunti, né slogan, né recensioni, ma pagine assolute, con entità propria e di lettura piacevole e istruttiva. Il fatto che nelle *Cento lettere a uno sconosciuto* manchino alcuni titoli e gli autori più rappresentativi di Adelphi, implica che i cento testi scelti non pretendono di dare un'immagine compendiata del catalogo. Questo milanese di Firenze non si è accontentato di coltivare «l'editoria» come genere letterario: ha voluto e saputo impadronirsi di tutti i libri altrui che pubblicava e li ha fusi con i propri in un unico libro. Le *Cento lettere* sono solo un capitolo di questo libro inesauribile e di questa smisurata ambizione (Ecdotica, 10, 2013, pp. 181-82).

Anche Rico, in un certo senso, si è impadronito dei libri altrui e li ha fusi con i propri, in una idea *totale* della filologia, l'ecdotica appunto, in cui, un intellettuale come Roberto Calasso, notoriamente non appassionato di filologia, si poteva rispecchiare. Ed è proprio nel dialogo con Calasso che emerge l'idea di una filologia che comprenda, negli aspetti

materiali del testo, nelle vicende, spesso avventurose, della sua trasmissione, dall'autore, alla tipografia, al lettore, anche le ragioni della propria interpretazione:

Editare un testo è, deve essere, un'operazione organica che tenga conto di tutti i fattori e le tappe dell'intero percorso, cercando l'adeguato equilibrio tra le esigenze dell'autore, dell'opera e del destinatario. Non ci sono, ad esempio, dati del contenuto che non vadano coniugati con i dati della forma. Dei caratteri grafici inappropriati o una carta troppo traslucida possono mandare in fumo un eccellente lavoro filologico o scoraggiare il lettore che cerca solamente di godersi un libro. Per facilitare la possibilità di saltare dal testo alla nota e di ritornare sul testo senza quasi rendersene conto, converrà che le note a piè di pagina, necessariamente brevi, siano composte su due colonne, poiché le righe brevi rendono più agile la lettura. (Ivi, p. 182).

Nonostante dal 2020, Francisco Rico avesse voluto passare – anticipatamente – il testimone della direzione della rivista a Barbara Bordalejo, Loredana Chines, Pasquale Stoppelli e a chi scrive, Ecdotica restava in tutto e per tutto una sua “creatura”. Come tale l'aveva progettata, realizzata, diretta, grazie anche alla collaborazione di un editore storico come Carocci e di un direttore editoriale illuminato come Gianluca Mori, dopo lunghe trattative su ogni minimo particolare: la carta, la filigrana, i caratteri, la copertina, per creare un oggetto tipografico che non fosse inferiore a quelli che il filologo Rico aveva studiato e il bibliofilo Rico apprezzato anche esteticamente.

Un direttore editoriale che – caso unico nel panorama dell'editoria degli anni Duemila – non disdegnava di partecipare, direttamente o attraverso i suoi collaboratori (Anna Casalino e Gabriele Sabatini), agli annuali “Fori”, uno dei momenti più significativi per la rivista e per il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica che li ospitava. Perché Ecdotica non era stata pensata da Rico solo come una rivista, destinata ad accogliere contributi di studi testuali in tutte le lingue europee, fatto già di per sé del tutto unico e isolato nel panorama italiano, ma anche come un luogo di dibattito culturale, che ogni anno si concretizzava in un “Foro”, dove un tema veniva affrontato da specialisti di portata internazionale, invitati da Rico e convenuti a Bologna, come a un crocevia di esperienze didattiche, pratiche filologiche e riflessioni culturali. Un'occasione intellettuale, ma anche conviviale e amicale, per chi aveva fatto, anche dell'amicizia, una “vasta parte dell'essenziale”.

Se si volesse avere un panorama di ciò che sono stati gli studi testuali del Novecento, basterebbe ripercorrere i temi affrontati nei “Fori” dell'U-

niversità di Bologna: dai concetti di “forma” e “sostanza” che scaturivano dall’edizione critica del *Cortegiano* curata da Amedeo Quondam (2004), alle Collane di Classici (2005), in cui si affrontavano storia e metodi ecdotici della “Pleiade”, la “Library of America”, gli “Scrittori d’Italia”, la collana “BUR” Rizzoli e i “Classici” di Einaudi; dall’autore in tipografia (2006), che metteva l’accento sull’arbitrarietà di fenomeni testuali demandati, non solo all’inizio della stampa, a figure e metodologie di squisita specializzazione tecnica, alle prime riflessioni sulle esperienze filologiche nella rete (2007), dalle linee-guida per pubblicare un’“edizione autorevole”, ricavate dall’edizione critica di Montaigne nella Pleiade (2008) al tema, tuttora di stringente attualità, del diritto d’autore delle edizioni critiche (2009), e poi ancora: *Gli studi testuali nel mondo anglofono* (2010) e *Le volontà dell’autore* (2011), *l’Ecdotica dell’errore* (2012), la *Filologia digitale*, celebrata a dieci anni dalla fondazione della rivista (2014), *l’Edizione perfetta tra studio e lettura* (2015), le *Pause del testo: interpunzione e para-grafatura* (2016), le *Teorie letterarie* (2017), i *Manuali di filologia* (romanza e italiana 2018), *Il testimone unico* (2019), il rapporto tra *Ecdotica e censura* (2020), due “Fori” paralleli dedicati a *Editare i classici italiani* (2021) e *Editare i testi teatrali* (2022) e gli ultimi due: *L’edizione critica tra filologo, editore e lettore* (2023), dove Rico, che vi aveva partecipato – per la prima volta – in collegamento virtuale, aveva ricordato come il lettore fosse sempre al centro dell’atto filologico ed editoriale, e l’ultimo, *Postille d’autore. Tipologie e criteri di edizione*, svoltosi l’8 maggio 2024, a poche settimane dalla sua scomparsa e a lui dedicato.

L’antologia da lui curata nel 2020: *Gli orizzonti dell’Ecdotica* (Roma, Carocci, 2020), raccogliendo gli interventi più originali pubblicati in vent’anni di militanza bolognese di filologia, celebrava, con un atto editoriale, la storia della rivista, ricordando, con le parole di un grande maestro di filologia come Aurelio Roncaglia, come la nozione di *ecdótica* si dovesse intendere come «più estesa della critica testuale, includendo in sé tutti gli aspetti della tecnica editoriale: anche quelli meno essenziali, concernenti, di là dall’assetto interno del testo, anche l’assetto esterno dell’edizione (modi di messa in pagina, disposizione, titolazione, uso differenziato dei caratteri grafici, corredo d’illustrazioni e d’indici, ecc.)», perché solo tale prospettiva corrispondeva a una idea di letteratura come «luogo di incontro di autori, testi e lettori» (ivi, p. 11).

È proprio in questa idea di letteratura che ci sembra che la lezione di Rico sia più feconda, per un’ecdótica che non sia solo una tecnica, ma che riconosca nella tecnica quella collaborazione, intorno al testo, di figure, competenze, lingue ed esperienze diverse che concorrono alla

realizzazione di un'edizione critica. Un'edizione critica che, come scriveva in *“Lectio fertilior” tra la critica testuale e l'ecdotica*, con grande lungimiranza e apertura alla nuova dimensione digitale, «senza le costrizioni tipografiche che fissarono quella fisionomia che ci è familiare, con gli strumenti dei nuovi tempi, [...] si fa [...] ancora meno 'definitiva' e più 'aperta'». Una edizione critica che sia il luogo di quel fecondo scambio tra autore, editore e lettore, vero destinatario dell'atto ecdotico, a cui dovrebbe essere sempre concessa “l'ultima parola”:

Oggi [...] sarebbe assurdo (e probabilmente immorale) giocare gli sforzi personali ed economici (con frequenza pubblici) che una edizione critica comporta sull'unica carta della pubblicazione a stampa e delle eventuali ristampe: si vuole mantenere l'impegno vivo e fecondo associando l'impresso ad una pagina WWW (o eredi) in perpetuo processo di aggiornamento e in continuo dialogo con altri studiosi (*“Lectio fertilior” tra la critica testuale e l'ecdotica*, in *Ecdotica*, 2 (2005), p. 40).

Norme editoriali

Sin dalla sua fondazione Ecdotica, proponendosi come punto di incontro di culture e sensibilità filologiche differenti, ha sempre lasciato libertà agli autori di indicare i riferimenti bibliografici secondo la modalità **italiana o anglosassone**. È fondamentale, tuttavia, che vi sia omogeneità di citazione all'interno del contributo.

I testi vanno consegnati, con la minor formattazione possibile (dunque anche senza rientri di paragrafo), in formato Times New Roman, punti 12, interlinea singola. Le citazioni più lunghe di 3 righe vanno in carattere 10, sempre in interlinea singola, separate dal corpo del testo da uno spazio bianco prima e dopo la citazione (nessun rientro).

Il richiamo alla nota è da collocarsi dopo l'eventuale segno di interpunzione (es: sollevò la bocca dal fiero pasto.³). Le note, numerate progressivamente, vanno poste a piè di pagina, e non alla fine dell'articolo.

Le citazioni inferiori alle 3 righe vanno dentro al corpo del testo tra virgolette basse a caporale «...». Eventuali citazioni dentro citazione vanno tra virgolette alte ad apici doppi: "...". Queste ultime o gli apici semplici ('...') potranno essere utilizzati per le parole e le frasi da evidenziare, le espressioni enfatiche, le parafrasi, le traduzioni di parole straniere. Si eviti quanto più possibile il *corsivo*, da utilizzare solo per i titoli di opere e di riviste (es: *Geografia e storia della letteratura italiana*; *Nuova Rivista di Letteratura Italiana*; *Griseldaonline*) e per parole straniere non ancora entrate nell'uso in italiano.

N.B: Per le sezioni *Saggi*, *Foro* e *Questioni* gli autori\le autrici, in apertura del contributo, segnaleranno titolo, titolo in inglese, abstract in lingua inglese, 5 parole chiave in lingua inglese.

Si chiede inoltre, agli autori e alle autrici, di inserire alla fine del contributo indirizzo e-mail istituzionale e affiliazione.

Per la sezione *Rassegne*: occorre inserire, in principio, la stringa bibliografica del libro, compresa di collana, numero complessivo di pagine, costo, ISBN.

Indicare, preferibilmente, le pagine e i riferimenti a testo tra parentesi e non in nota.

Nel caso l'autore adotti il **sistema citazionale all'italiana** le norme da seguire sono le seguenti.

La **citazione bibliografica di un volume o di un contributo in volume** deve essere composta come segue:

- Autore in tondo, con l'iniziale del nome puntato;
- **Titolo dell'intero volume** in corsivo; **titolo di un saggio all'interno del volume** (o in catalogo di mostra) tra virgolette basse «...» seguito da "in" e dal titolo del volume in corsivo (se contiene a sua volta un titolo di un'opera, questo va in corsivo);

- eventuale numero del volume (se l'opera è composta da più tomi) in cifra romana;
- eventuale curatore (iniziale del nome puntata, cognome per esteso), in tondo, preceduto dalla dizione 'a cura di';
- luogo di edizione, casa editrice, anno;
- eventuali numeri di pagina, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con 'p.' o 'pp.', in tondo minuscolo. L'eventuale intervallo di pp. oggetto di particolare attenzione va indicato dopo i due punti (es.: pp. 12-34: 13-15)

In **seconda citazione** si indichino solo il cognome dell'autore, il titolo abbreviato dell'opera seguito, dopo una virgola, dal numero delle pp. interessate (senza "cit.", "op. cit.", "ed. cit." etc...); nei casi in cui si debba ripetere di seguito la citazione della medesima opera, variata in qualche suo elemento – ad esempio con l'aggiunta dei numeri di pagina –, si usi 'ivi' (in tondo); si usi *ibidem* (in corsivo), in forma non abbreviata, quando la citazione è invece ripetuta in maniera identica subito dopo.

Esempi:

A. Montecvecchi, *Gli uomini e i tempi. Studi da Machiavelli a Malvezzi*, Bologna, Patron, 2016.

A. Benassi, «La teoria e la prassi dell'emblema e dell'impresa», in *Letteratura e arti visive nel Rinascimento*, a cura di G. Genovese, A. Torre, Roma, Carocci, 2019.

S. Petrelli, *La stampa in Occidente. Analisi critica*, IV, Berlino-New York, de Gruyter, 2000³, pp. 23-28.

Petrelli, *La stampa in Occidente*, pp. 25-26.

Ivi, p. 25.

Ibidem

La citazione bibliografica di un **articolo pubblicato su un periodico** deve essere composta come segue:

- Autore in tondo, con l'iniziale del nome puntato
- Titolo dell'articolo in tondo tra virgolette basse («...»)
- Titolo della rivista in corsivo
- Eventuale numero di serie in cifra romana tonda;
- Eventuale numero di annata in cifre romane tonde;
- Eventuale numero di fascicolo in cifre arabe o romane tonde, a seconda dell'indicazione fornita sulla copertina della rivista;
- Anno di edizione, in cifre arabe tonde e fra parentesi;
- Intervallo di pp. dell'articolo, eventualmente seguite da due punti e la p. o le pp.

Esempi:

C. De Cesare, «Una corrispondenza corale. Alcune integrazioni al corpus epistolare ariostesco a partire del carteggio del suo luogotenente», *Bollettino di italianistica*, n.s., a. XIX, 2 (2022), pp. 121-134.

M. Petoletti, «Poesia epigrafica pavese di età longobarda: le iscrizioni sui monumenti», *Italia medioevale e umanistica*, LX (2019), pp. 1-32.

Nel caso che i **nomi degli autori**, curatori, prefatori, traduttori, ecc. siano più di uno, essi si separano con una virgola (ad es.: G.M. Anselmi, L. Chines, C. Varotti) e non con il lineato breve unito.

I **numeri delle pagine** e degli anni vanno indicati per esteso (ad es.: pp. 112-146 e non 112-46; 113-118 e non 113-8; 1953-1964 e non 1953-964 o 1953-64 o 1953-4).

I **siti Internet** vanno citati in tondo minuscolo senza virgolette (« » o < >) qualora si specifichi l'intero indirizzo elettronico (es.: www.griseldaonline.it). Se invece si indica solo il nome, essi vanno in corsivo senza virgolette al pari del titolo di un'opera (es.: *Griseldaonline*).

Se è necessario usare il termine *Idem* per indicare un autore, scriverlo per esteso.

I **rientri di paragrafo** vanno fatti con un TAB; non vanno fatti nel paragrafo iniziale del contributo.

Nel caso in cui si scelgano **criteri citazionali all'anglosassone**, è possibile rendere sinteticamente le note a piè di pagina con sola indicazione del cognome dell'autore in tondo, data ed, eventualmente, indicazione della pagina da cui proviene la citazione, senza specificare né il volume né il periodico di riferimento, ugualmente si può inserire la fonte direttamente nel corpo del contributo.

La bibliografia finale, da posizionarsi necessariamente al termine di ciascun contributo dovrà essere, invece, compilata per esteso; per i criteri della stessa si rimanda alle indicazioni fornite per il sistema citazionale all'italiana.

Esempi:

• Nel corpo del testo o in nota, valido per ciascun esempio seguente: (Craig 2004).

Nella bibliografia finale: Craig 2004: H. Craig, «Stylistic analysis and authorship studies», in *A companion to Digital Humanities*, a cura di S. Schreibman, R. Siemens, J. Unsworth, Blackwell, Oxford 2004.

• Adams, Barker 1993: T.R. Adams, N. Barker, «A new model for the study of the book» in *A potencie of life. Books in society: The Clark lectures 1986-1987*, London, British Library 1993.

• Avellini et al. 2009: *Prospettive degli Studi culturali*, a cura di L. Avellini et al., Bologna, I Libri di Emil, 2009, pp. 190-19.

• Carriero et al 2020: V.A. Carriero, M. Daquino, A. Gangemi, A.G. Nuzzolese, S. Peroni, V. Presutti, F. Tomasi, «The Landscape of Ontology Reuse Approaches», in *Applications and Practices in Ontology Design, Extraction, and Reasoning*, Amsterdam, IOS Press, 2020, pp. 21-38.

Se si fa riferimento ad una citazione specifica di un'opera, è necessario inserire la pagina:

- (Eggert 1990, pp. 19-40) (nel testo o in nota).

In bibliografia finale: Eggert 1990: Eggert P. «Textual product or textual process: procedures and assumptions of critical editing» in *Editing in Australia*, Sydney, University of New South Wales Press 1990, pp. 19-40.

- In caso di omonimia nel riferimento a testo o in nota specificare l'iniziale del nome dell'autore o autrice.

Referaggio

Tutti i contributi presenti in rivista sono sottoposti preventivamente a processo di *double-blind peer review* (processo di doppio referaggio cieco) e sono, pertanto, esaminati e valutati da revisori anonimi così come anonimo è anche l'autore del saggio in analisi, al fine di rendere limpido e coerente il risultato finale.

Editorial rules

Since its very beginning *Ecdotica*, intending to favour different philological sensibilities and methods, enables authors to choose between different referencing styles, the Italian and ‘Harvard’ ones. However, it is fundamental to coherence when choosing one of them.

All the papers must be delivered with the formatting to a minimum (no paragraph indent is permitted), typed in Times New Roman 12 point, single-spaces. All the quotes exceeding 3 lines must be in font size 10, single spaces, separated with a blank space from the text (no paragraph indent). Each footnote number has to be put after the punctuation. All the footnotes will be collocated at the bottom of the page instead of at the end of the article.

All the quotes lesser than 3 lines must be collocated in the body text between quotation marks «...». If there is a quote inside a quote, it has to be written between double quotes “...”. The latter or single quotation marks (‘.’) may be used for words or sentences to be highlighted, emphatic expressions, phrases, and translations. Please keep formatting such as italics to a minimum (to be used just for work and journal titles, e.g. *Contemporary German editorial theory*, *A companion to Digital Humanities*, and for foreign words).

N.B: For all the sections named *Saggi*, *Foro* and *Questioni*, the authors are required, at the beginning of the article, to put the paper’s title, an abstract, and 5 keywords, and, at the end of the article, institutional mail address and academic membership.

For the section named *Rassegne*: reviews should begin with the reviewed volume’s bibliographic information organized by:

Author (last name in small caps), first name. Date. *Title* (in italics). Place of publication: publisher. ISBN 13. # of pages (and, where appropriate, illustrations/figures/musical examples). Hardcover or softcover. Price (preferably in dollars and/or euros).

In case the author(s) chooses the Italian quoting system, he/she has to respect the following rules.

The bibliographic quotation of a book or of an essay in a book must be composed by:

- Author in Roman type, with the name initial;
- The volume’s title in Italics type; the paper’s title between quotation marks «...» followed by “in” and the title of the volume (if the title contains another title inside, it must be in Italics);
- The number of the volume, if any, in Roman numbers;
- The name of the editor must be indicated with the name initial and full surname, in Roman type, preceded by ‘edited by’;
- Place of publishing, name of publisher, year;

- Number of pages in Arab or Roman number preceded by ‘p.’ or ‘pp.’, in Roman type. If there is a particular page range to be referred to, it must be indicated as following pp-12-34: 13-15.

If the quotes are repeated after the first time, please indicate just the surname of the author, a short title of the work after a comma, the number of the pages (no “cit.”; “op. cit.”; “ed. cit.” etc.).

Use ‘ivi’ (Roman type) when citing the same work as previously, but changing the range of pages; use *ibidem* (Italics), in full, when citing the same quotation shortly after.

Examples:

A. Montevecchi, *Gli uomini e i tempi. Studi da Machiavelli a Malvezzi*, Bologna, Pàtron, 2016.

A. Benassi, «La teoria e la prassi dell’emblema e dell’impresa», in *Letteratura e arti visive nel Rinascimento*, a cura di G. Genovese, A. Torre, Roma, Carocci, 2019.

S. Petrelli, *La stampa in Occidente. Analisi critica*, ivi, Berlino-New York, de Gruyter, 20005, pp. 23-28.

Petrelli, *La stampa in Occidente*, pp. 25-26.

Ivi, p. 25.

Ibidem

The bibliographic quotation of an article published in a journal or book must be composed by

- Author in Roman type, with the name initial;
- The article’s title in Roman type between quotation marks «...» (if the title contains another title inside, it must be in Italics);
- The title of the journal or the book in Italics type;
- The number of the volume, if any, in Roman numbers;
- The year of the journal in Roman number;
- Issue number (if any), in Arabic numbers;
- Year of publication in Arabic number between brackets;
- Number of pages in Arab or Roman number preceded by ‘p.’ or ‘pp.’, in Roman type. If there is a particular page range to be referred to, it must be indicated as following pp-12-34: 13-15.

Examples:

C. De Cesare, «Una corrispondenza corale. Alcune integrazioni al corpus epistolare ariostesco a partire del carteggio del suo luogotenente», *Bollettino di italianistica*, n.s., a. XIX, 2 (2022), pp. 121-134.

M. Petoletti, «Poesia epigrafica pavese di età longobarda: le iscrizioni sui monumenti», *Italia medioevale e umanistica*, LX (2019), pp. 1-32.

When authors, editors, prefaces, translators, etc., are more than one, they should be separated by a comma (e.g. G.M. Anselmi, L. Chines, C. Varotti) and not by a hyphen. Page and year numbers should be written in full (e.g. pp. 112-146, not 112-46; 113-118, not 113-8; 1953-1964, not 1953-964 or 1953-64 or 1953-4). Internet sites should be cited in lowercase without quotation marks (« » or <>) if specifying the full web address (e.g. www.griseldaonline.it). If only the name is provided, it should be italicized without quotation marks like a title of a work (e.g. *Griseldaonline*).

If necessary to use the term “Idem” to indicate an author, write it out in full.

Paragraph indentation should be done with a TAB; no indentation should be made in the initial paragraph of the contribution.

In case the Anglo-Saxon citation criteria are chosen, it is possible to make footnotes more concise with only the author’s surname in round brackets, date, and possibly the page number from which the citation is taken, without specifying the volume or periodical reference. Similarly, the source can be directly inserted into the body of the contribution. However, the final bibliography, to be positioned necessarily at the end of each contribution, must be compiled in full; for its criteria, reference is made to the instructions provided for the Italian citation system.

Examples:

- In the body of the text or in a note, valid for each following example: (Craig 2004).

In the final bibliography: Craig 2004: H. Craig, «Stylistic analysis and authorship studies», in *A companion to Digital Humanities*, edited by S. Schreibman, R. Siemens, J. Unsworth, Blackwell, Oxford 2004.

- Adams, Barker 1993: T.R. Adams, N. Barker, «A new model for the study of the book», in *A potencie of life. Books in society: The Clark lectures 1986-1987*, London, British Library, 1993.

- Avellini et al. 2009: *Prospettive degli Studi culturali*, edited by L. Avellini et al., Bologna, I Libri di Emil, 2009, pp. 190-19.

- Carriero et al 2020: V.A. Carriero, M. Daquino, A. Gangemi, A.G. Nuzzolese, S. Peroni, V. Presutti, F. Tomasi, «The Landscape of Ontology Reuse Approaches», in *Applications and Practices in Ontology Design, Extraction, and Reasoning*, Amsterdam, IOS Press, 2020, pp. 21-38.

If referring to a specific citation from a work, it is necessary to include the page number:

- (Eggert 1990, pp. 19-40) (in the text or in a note)

In the final bibliography: Eggert 1990: Eggert P., «Textual product or textual process: procedures and assumptions of critical editing», in *Editing in Australia*, Sydney, University of New South Wales Press 1990, pp. 19-40.

In case of homonymy in reference to a text or in a note, specify the initial of the author's name.

Peer review

All contributions to the journal undergo a double-blind peer review process, whereby they are examined and evaluated by anonymous reviewers, as is the author of the essay under analysis, to ensure clarity and coherence in the final outcome.

Progetto grafico e impaginazione: Carolina Valcárcel

1ª edizione, aprile 2025
© copyright 2025 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nell'aprile 2025
da Grafiche VD Srl, Città di Castello (PG)

ISSN 1825-5361

ISBN 978-88-290-2876-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso
interno e didattico.

Il periodico ECDOTICA è stato iscritto
al n. 8591 R.St. in data 06/09/2022 sul registro
stampa periodica del tribunale di Bologna.